

CORTE DEI CONTI

—
IL PRESIDENTE
—

*Onorevoli Presidenti del Senato della Repubblica
e della Camera dei Deputati.*

Nel giugno del 1950 comunicai alle SS. LL. Onorevolissime che la Corte dei conti, in attuazione della norma dell'articolo 100 della Costituzione, avrebbe presentato al Parlamento le consuete relazioni sui singoli esercizi finanziari ed inoltre una relazione sull'attività della Corte medesima dal 1942 al 1950, e precisamente:

1°) sull'attività di controllo di legittimità sugli atti del Governo e sulla gestione finanziaria dello Stato;

2°) sull'attività di controllo sugli enti sovvenzionati dallo Stato;

3°) sull'attività giurisdizionale.

Nell'agosto del 1950 presentai il volume I, parte prima, riguardante il controllo di legittimità sugli atti del Governo e sulla gestione finanziaria dello Stato relativamente al quinquennio 1942-1947, e il volume II, parte generale, riguardante il controllo sugli enti sovvenzionati dallo Stato; indi, nel luglio 1951, il volume III, riflettente l'attività giurisdizionale negli anni 1942-50.

Mi prego presentare ora la seconda parte del I volume, relativa al controllo di legittimità sugli atti del Governo e sulla gestione finanziaria dello Stato nel triennio 1947-50, cioè per un periodo nel quale la Corte ha svolto una più intensa attività.

Dopo di che non resta che la pubblicazione della parte speciale del II volume riguardante il controllo sugli enti sovvenzionati dallo Stato, perché sia completa l'opera, con la quale la Corte dei conti, per la prima volta dalla sua istituzione, offre al Parlamento un quadro organico dell'attività che le compete e che ha svolto, in sede di controllo e in sede giurisdizionale.

Nell'occasione sento di dover ringraziare la Commissione Finanze e Tesoro del Senato che, nella relazione al disegno di legge sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa 1951-1952 (doc. n. 1556-A, pag. 9 e segg.), ha posto in particolare evidenza la Relazione della Corte dei conti, quale « documento da meditarsi per la dovizia di rilievi che offre agli studiosi »; e ringraziare inoltre tutti coloro che hanno espresso lusinghieri giudizi sull'opera della Corte dei conti. Particolarmente mi sia consentito rilevare quanto ha scritto il Rettore Magnifico dell'Università di Milano, poiché le sue parole vanno oltre il semplice elogio, per porre un problema che deve interessare Governo e Parlamento: « Il poderoso lavoro che, sotto la Sua fervida direzione, è stato compiuto dalla Corte merita la riconoscenza degli Italiani e ammonisce gli uomini responsabili del Governo e del Parlamento che, lungi dal sottrarre materia al supremo Organo di controllo, è interesse vitale del Paese, per una sana amministrazione pubblica, riprendere, senza deviazioni, la tradizione nobilissima di un controllo, che è stato sempre per l'Italia motivo di orgoglio e di fiducia ».

Mi auguro che la presente Relazione, per il triennio 1947-50, valga a confermare tale giudizio, sia per quel che riguarda il controllo generale di legittimità, dato l'ampio esame d'ordine giuridico compiuto sugli atti del Governo, sia per quel che concerne il controllo finanziario, visti anche i notevoli ricuperi e le economie, di miliardi, derivanti dall'azione della Corte.

Mi è gradito confermare alle SS. LL. Onorevolissime e al Parlamento i sensi della più alta deferenza dei magistrati, funzionari e impiegati della Corte dei conti.

Roma, 21 marzo 1952.

IL PRESIDENTE
A. ORTONA

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA

—
IL PRESIDENTE
—

Ill.mo Presidente della Corte dei conti — Roma.

La ringrazio vivamente della Sua lettera del 21 corrente, con la quale Ella mi ha trasmesso il volume contenente la relazione sul controllo di legittimità esercitato dalla Corte dei conti sugli atti del Governo e sulla gestione finanziaria dello Stato nel triennio 1947-50. Esso si aggiunge degnamente ai volumi già inviati al Parlamento e sarà messo, come i precedenti, a disposizione degli Onorevoli Senatori affinché possano rendersi conto dell'opera preziosa svolta, nell'interesse del Paese, dal massimo organo di controllo di legittimità dello Stato.

A Lei, illustre Presidente, e a tutti i magistrati, funzionari ed impiegati della Corte invio a nome del Senato con i ringraziamenti l'assicurazione della alta considerazione dell'Assemblea.

Roma, 29 marzo 1952.

E. DE NICOLA

CAMERA DEI DEPUTATI

—
IL PRESIDENTE
—

Ill.mo Presidente della Corte dei conti — Roma.

La ringrazio vivamente dell'invio che Ella ha voluto premurosamente farmi del volume contenente la relazione sul controllo di legittimità esercitato dalla Corte dei conti sugli atti del Governo e sulla gestione finanziaria dello Stato nel triennio 1947-50. E mi compiaccio volentieri per la completezza dei dati, per l'accurato esame di tutti gli elementi e per la chiarezza della esposizione, che fanno di questo nuovo volume un degno ed utile completamento dei precedenti.

La Presidenza ne informerà gli onorevoli Deputati, ponendolo a loro disposizione per modo che essi possano seguire l'opera svolta da codesta Corte nell'interesse della retta amministrazione della cosa pubblica nel nostro Paese.

A Lei, signor Presidente, a tutti i magistrati, funzionari ed impiegati che con Lei collaborano, rinnovo, insieme coi più vivi ringraziamenti, l'espressione della alta considerazione della nostra Camera.

Roma, 16 aprile 1952.

GIOVANNI GRONCHI

PAGINA BIANCA